



Ristoriamoci



Sommario

È Primavera!	1
Troviamo la Pace!	1
La donna di ieri e di oggi	2
La Scena delle Donne	3/4
La Festa dei Papà	4
Nel giorno della Sindrome di Down incontriamo Roberto	5/6
Telefono Amico	7
Una lezione di giornalismo	8/9
Nord vs Sud	9
Il mondo che non ci piace	10
Il libro della legalità	10
Alla scoperta del Bel Paese	10
Alla scoperta della mia città	11
Il Mito della Medusa	11
Una domenica speciale	12
Curiamo il nostro ambiente	12



È Primavera! Tempo di rinascita!

La primavera inizia il 21 marzo, è la stagione che più amo perché non fa né caldo né freddo. Tranne per il polline che è insopportabile, in compenso però c'è un odore di freschezza indescrivibile, anche gli alberi pieni di fiori profumatissimi. Ci sono anche molti quadri rappresentanti la primavera di Vincent Van Gogh o anche la pesca di primavera, ci sono altri quadri come la primavera di Monet. Ma sinceramente il quadro che rappresenta di più la primavera è quello di Arcimboldo perché rappresenta tutti i frutti tipici di questa bellissima stagione piena di colori pimpanti. Per me la primavera emette tanta spensieratezza nell'aria. **Alessia Piccolo**

La Pasqua in Italia si festeggia quest'anno il 31 marzo e, celebra la resurrezione di Gesù. I simboli della Pasqua sono: la colomba che indica la pace, l'uovo e il pulcino indicano la nascita di una nuova vita, l'agnello che

invece indica il sacrificio, l'ulivo come la colomba indica la



pace, il coniglio indica la resurrezione, la campana indica la gioia, il cero indica la luce del mondo, l'acqua cioè la purificazione, il fuoco indica il trionfo della luce sulle tenebre e infine la croce invece è proprio il simbolo della cristianità cioè di Gesù. A Pasqua si festeggiano feste popolari, sagre di paese, concerti, riti religiosi e processioni, ma si mangiano anche cose buonissime! come: la pastiera Napoletana, la torta pasqualina, il casatiello napoletano e la colomba pasquale. Il nome Pasqua ha

una tradizione biblica infatti viene dalla Bibbia più precisamente dal verbo *pāsaḥ* che significa «passare oltre». A Pasqua preferibilmente è vietato mangiare la carne è stata esclusa perché si riteneva che il suo consumo stimolasse passioni e uno degli scopi del digiuno e dell'astinenza era proprio di liberarsi dalle passioni. **Ilaria Liberato** La Pasqua è una festività cristiana che ricorda la resurrezione di Gesù dai morti, avvenuta il terzo giorno dalla sua sepoltura. La Pasqua è preceduta dalla quaresima cioè un periodo di digiuno. La data è variabile di anno in anno. È molto comune a Pasqua, l'uovo di Pasqua, simbolo della tomba vuota. All'inizio si regalavano uova vere con il guscio colorato. Gli italiani a Pasqua mangiano: agnello, uova, casatiello, minestra con brodo di gallina e tante cose buone; invece dei dolci tipici sono: la colomba di Pasqua, la torta salata, i cannelloni, la pastiera, ecc. buona Pasqua a tutti! **Carmen De Luca.**

Troviamo la Pace!

Basta guerre ne ho abbastanza. La canzone che Ghaly ha presentato a Sanremo nella settantaquattresima edizione è un testo scritto che rappresenta la sua storia e il suo parere sulle guerre, credo sia stato davvero molto coraggioso perché ad oggi non tutti protestano

per un mondo di pace perché hanno paura delle seguenti conseguenze. La libertà di vivere è da mettere al primo posto proprio come ha fatto Ghaly che è stato l'esempio lampante per tutti noi. È ingiusto che nessuno ascolti i giovani che cercano di invitare alla pace. È importante saper riconoscere i propri

errori e cercare di non commetterli mai più. Io non mi arrenderò a protestare per un mondo di pace: ricordiamoci che nella vita bisogna essere tenaci e coraggiosi, non dobbiamo avere paura di niente l'importante è andare avanti! Credo che ci debba essere più giustizia in questo mondo.

Alessia Piccolo

La Donna di ieri ed oggi

Nell' antica Grecia le donne non potevano lavorare, il loro ruolo era quello di mogli e madri, e passavano la maggior parte del tempo in casa. Ai tempi degli etruschi le donne potevano partecipare alla vita sociale, ricevevano un'istruzione infatti sapevano leggere. Ai tempi dei romani le donne prima di sposarsi dovevano obbedire al padre e poi al marito, potevano partecipare alle cerimonie religiose. Ad alcune donne era concesso di diventare sacerdotesse di Vesta e spesso lavoravano con i mariti. Oggi le donne non dipendono da nessuno, lavorano, partecipano alla vita politica e ricevono un'istruzione. Sono molto contenta che la donna sia alla pari dell'uomo!

Carmen De Luca L'8 marzo del 1908, tra le mura di una fabbrica di abbigliamento, a New York, un incendio avrebbe provocato la morte di un gruppo di 129 lavoratrici. La nascita della festa della donna è stata istituita per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, ma anche le discriminazioni a cui venivano sottoposte le donne. Il simbolo della festa della donna è la mimosa, ed è stata scelta perché è una dei primi fiori a sbocciare a inizio marzo ma anche perché è simbolo di delicatezza e femminilità. Nell' antica Grecia esistevano donne che venivano considerate inferiori ai maschi e potevano avere solo il ruolo di madri e mogli; ancora oggi in alcune parti del mondo esiste questa cosa ma in Italia no

Nives D'Alessio. L'8 marzo celebra la festa delle donne. Non è proprio una festa perché l'8 marzo del 1908 è avvenuta una tragedia che ebbe come protagoniste delle operaie che lavoravano in una fabbrica purtroppo rimaste uccise da un incendio; queste donne venivano costrette a lavorare in condizioni disumane e quel giorno ne morirono 129. Dopo vario tempo scelsero un fiore per ricordarle: le mimose che simbo-

leggiavano la forza, la luminosità e l'energia delle donne. Da quel momento l'8 Marzo divenne una festa internazionale, perché purtroppo ancora oggi in tutto il mondo ci sono donne che desiderano la libertà ma vivono sottopresse. Ad esempio in Turchia continuano ad esistere donne considerate inferiori e vittime di stupro e delitto d'amore. **Ilaria Liberato**

Oggi ho deciso di intervistare mia madre e mia nonna visto che si celebra la giornata internazionale della donna. Ho scelto di intervistare mia mamma perché penso che sia una donna piena di valori e merita essere ascoltata, è una donna che mette tanto impegno e passione nel lavoro. Mia madre si chiama Raffaella, ha 38 anni ed è un'impiegata, le piace molto dialogare e interagire con le persone. Il suo sogno è che le donne non vengano più sfruttate dal loro datore di lavoro! E poi ho intervistato mia nonna, mia nonna si chiama Anna ed ha 62 anni. Le piace molto cucinare ed il suo sogno è avere un mondo migliore!

Carmen De Luca
Perché non viene quasi mai denunciata la violenza fra partner? Che cos'è la Battered Woman Syndrome? E i centri di anti-violenza?

La violenza in una relazione può essere non solo fisica, ma anche verbale, ad esempio con minacce, limitazioni dei contatti con amici e parenti e molto altro. Ma spesso tutto ciò viene confuso con la gelosia! E allora poi la domanda può sorgere spontanea, perché non denunciano i loro partner? Ci sono molti motivi sul perché non sono o non vogliono denunciarli: a



volte perché sono sotto minacce, altre perché non riescono a comprendere il comportamento tossico dei loro partner, mentre in caso di violenza domestica nella vittima può nascere la Battered Woman Syndrome cioè una sindrome che comprende l'incapacità di distaccarsi dal proprio carnefice. La violenza come abbiamo già detto all'inizio può assumere varie forme, ma quali sono gli effetti della violenza

psicologica? E una volta subita una violenza che bisogna fare? Gli effetti della violenza psicologica possono portare la vittima a sentirsi sempre inadeguata, colpevole, incapace, incompetente e insufficiente. Non esiste un manuale su come comportarsi o sentirsi, dopo aver subito un qualsiasi tipo di violenza, ma io credo che bisognerebbe denunciare immediatamente il proprio partner, anche se questo potrebbe risultare molto difficile a gli occhi della vittima. E credo anche che la vittima dovrebbe contattare dei centri anti-violenza, poiché essi forniscono organizzano dei gruppi di ascolto e sostegno psicologico, che potrebbe aiutare la vittima a superare il trauma ricevuto.

Erika Immacolata Sarnataro

La parità di genere.

Molto spesso in qualsiasi ambito si possono trovare persone che non rispettano la parità di genere, ma che cos'è? La parità di genere è la parità tra uomo e donna, cioè che sono uguali tra loro. Molte persone non sono d'accordo con questa cosa, e mi chiedo il perché, visto che nessuno ha mai detto che per esempio l'uomo non deve piangere o che la donna deve essere casalinga, è molto ingiusto. Noi siamo tutti uguali e non importa se siamo maschi o femmine, noi possiamo fare qualsiasi cosa che ci piace.

Raya Milkova



La Scena delle donne

È una realtà consolidata quella delle Donne di Forcella non solo qui a Napoli: una realtà oggettivamente bella da vedere e da ascoltare. Un gruppo di mamme che, guidate dall'instancabile **Marina Rippa**, ha cominciato, in maniera molto semplice ma seria, a prendersi in considerazione, a guardare la singolarità della propria vita. Non certo in modo egoistico, ma con l'unico intento di "rendere la propria vita un capolavoro". Avere un punto fermo settimanale in cui ognuno ha la possibilità di esprimersi, di riflettere, di porsi, un momento della vita in cui si è capito che amare i propri figli, la propria famiglia non può cominciare se non amando sé stessi. Sconvolgente, logico, bello. Sembra quasi un momento egoistico. Lo sarebbe se non avesse alcun fine e invece è un amore a sé che porta ad abbracciare tutto il resto. Non c'è forma più adeguata di educazione se non il fatto di guardare qualcosa di buono e utile per sé stessi. Educare i figli insegnando loro che solo dal desiderare qualcosa di buono per sé può far nascere un inaspettato interesse per la propria esistenza. "Non sapevo nulla del teatro se non per averlo visto in Tv – sottolinea una delle protagoniste del progetto -. Da allora è iniziata questa avventura che oggi coinvolge me e i miei figli. All'inizio mio padre soprattutto e mio marito, allora ero ancora sposata, erano contrari al fatto che io uscissi di casa. All'inizio alle prove c'erano pure le baby sitter, per cui andavo con i miei figli e nonostante mio padre fosse contrario piano se ne è fatto una ragione perché io non ci ho rinunciato, era una cosa mia che mi faceva e mi fa stare bene. Il gruppo è diventato una famiglia, le altre mamme le conoscevo di vista, siamo dello stesso quartiere, ma non ci frequentavamo. Con il teatro questa unione è diventata forte e



come in famiglia litighiamo anche tanto, ma abbiamo imparato a volerci bene tra noi e soprattutto a volerci bene a noi stesse e a prenderci lo spazio che ci spetta. Non per questo siamo mamme, figlie o mogli, anzi è



tutto più bello anche il rapporto con i nostri cari". Marina Rippa sottolinea: "A partire dai minori, dai figli che hanno il diritto di avere madri non vessate, con un senso di sé e la capacità di migliorarsi. Siamo convinti che attraverso l'arte si possa agire sulla qualità della vita e poiché le donne non vanno mai in giro solo con se stesse, ma si portano sempre dietro una comunità familiare, sociale, relazionale, la consapevolezza conquistata attraverso il laboratorio teatrale diventa patrimonio per tutta la comunità". Seguire le loro performance, vedere come una donna semplice riesca a "tenere" la scena, muoversi su un palco con maestria e padronanza inorgoglisce loro e noi spettatori. Una signora contenta dell'esperienza che sta svolgendo dice che ormai è un punto fermo nella sua

vita e guai a chi glielo tocca. Lascia la suocera a casa con la domestica per partecipare alle prove; un'altra afferma sorridendo che finalmente non sbaglia più i congiuntivi; che imparare le parti, i copioni, le ha dato quel quid di certezza sulla sua persona che non avrebbe mai sospettato. Dal 2012 "La scena delle donne" trova casa nello Spazio Comunale "Piazza Forcella" Oggi, a distanza di dieci anni e molti laboratori e progetti portati a termine, Marina Rippa continua a proporre spettacoli in tutta Italia. Le donne impegnate nel laboratorio sono 22 che vanno dai 30 ai 65 anni: la maggior parte proviene dallo storico quartiere Forcella. La bellezza di certe realtà conforta l'animo, sostiene uno sguardo, un respiro, in un contesto, come quello di Forcella, non sempre facile. L'entusiasmo di donne alle prese con il proprio cuore educa solo i propri familiari più di quanto si possa credere e suggerisce come davvero solo una passione salva. Cioè, rende lieti. **Innocenzo Calzone**

Il 29 febbraio siamo andati a vedere le donne di forcella in teatro a Piazza bella Piazza. Come prima cosa abbiamo parlato con la regista Marina Rippa che ci ha raccontato come è nato questo progetto. Il progetto è nato nel 2007 ma è stato spesso altalenante ma dal 2012 non si sono mai più fermate. Non usano un copione ma inventano e poi scrivono le scene. In tutto sono 22 donne. Abbiamo fatto dei giochetti, uno di questi era di indovinare chi erano le tre sorelle e una mia compagna ha indovinato! Abbiamo assistito a delle prove, molto significative e queste prove raccontavano delle storie. È stato molto divertente e mi ha emozionato! **Carmen De Luca** Il 29 febbraio siamo andati a vedere le prove delle donne di forcella. Nel 2007 Marina Rippa ha



iniziato a fare uno spettacolo di sole donne del quartiere Forcella. Per gli spettacoli loro non partono con dei copioni, ma con dei temi, poi dopo scrivono dei canovacci che mettono in scena e le donne che partecipano allo spettacolo indossano una



divisa nera. Molte "attrici" grazie al teatro hanno avuto un cambiamento grandissimo dei loro pregiudizi sul loro fisico e sulla vita. All'inizio avevano paura di sbagliare, ma con gli incoraggiamenti da parte di Marina Rippa, hanno preso consapevolezza ed è andato tutto bene. In conclusione hanno mostrato una parte dello spettacolo, è stato bellissimo e molto creativo! **Nives D'Alessio** Il progetto è di percorsi teatrali, fondato da Marina Rippa nel 2007. Nel 2008 nessuna se ne importava di questo progetto, ma nessuno perdeva le speranze infatti a questo progetto partecipano 23 donne che sono migliorate caratterialmente e hanno dimenticato le proprie paure. È stato molto bello assistere a queste prove, spero di fare tante uscite come queste. **Ali-**

ce Hauber Il progetto "percorsi teatrali con le donne a Forcella" è stato fondato da Marina Rippa nel 2007, nel 2008 non ci andava quasi nessuna donna, ma Marina non ha mai perso le speranze, infatti col passare del tempo ha fatto appassionare molto e ad oggi partecipano ben ventidue donne. Marina Rippa ha praticato per molti anni pallavolo e ha anche insegnato educazione fisica in una scuola per tanto tempo. È convinta che lavorare con le donne sia una grande opportunità perché quando ci si appassiona a qualunque cosa se ne parla tra amiche e quindi si può convincere la propria amica a farlo fare anche a lei. Non hanno un testo scritto, bensì un tema, sono un gruppo di ricerca che

si aiuta a vicenda e ognuno può scegliere la propria biografia. Le donne che seguono questo corso di teatro sono cambiate positivamente infatti hanno molta più consapevolezza e autostima, è come una terapia che ti fa gestire meglio le emozioni. Ricordiamoci che se si ha una passione o un

sogno lo si può realizzare ma solo credendoci proprio come ha fatto Marina. Abbiamo assistito alle prove di uno spettacolo bellissimo rappresentante alcune donne che visitano Napoli una città splendida e piena di cultura. È stata un'esperienza molto entusiasmante, interessante e particolare. Credo che questo progetto sia molto coinvolgente e divertente.

Alessia Piccolo



La Festa dei papà

Il 19 marzo morì San Giuseppe, da quel giorno si festeggia la festa del papà che è molto importante. Il papà farebbe qualsiasi cosa per vedere i propri figli felici e darebbe la vita in cambio del loro bene. Quando i genitori si separano si pensa che il papà non soffra, ma non è così perché la figura paterna ha il compito di proteggere e di amare incondizionatamente il proprio figlio. La festa del papà simboleggia una figura caratteristica ma soprattutto corretta nei confronti di un membro familiare. Il papà lavora costantemente però viene a volte sottovalutato e viene descritto come uno scansafatiche, anche se per me non è così perché non è giusto umiliare un papà che è semplicemente una persona dal cuo-

re d'oro che fa tanto per la sua famiglia. Per me è una festa molto significativa e sono contenta che nessun papà si scoraggi alle critiche altrui, anche perché non siamo nessuno per giudicare; ricordiamoci che nessuno è per-



fetto ma amiamoci così come siamo! **Alessia Piccolo** il 19 marzo si celebra la festa del papà, perché secondo la

credenza è il giorno in cui morì San Giuseppe cioè Padre di Gesù. Il fiore che rappresenta questa festa è il giglio associato alla religione cristiana. Il papà rappresenta: La lealtà, la franchezza ed il rispetto. Nel giorno della festa del papà si mangiano cibi ad

esempio come le frittelle e le zeppole. In vari paesi si festeggia il papà in molti modi: In Francia i bambini regalano ai propri papà una rosa rossa, invece in Inghilterra i papà ricevono dai figli cioccolatini o bigliettini, in Germania invece i papà possono scatenarsi e divertirsi a bordo di carri trainati

da buoi. **Ilaria Liberato**

Nel giorno dedicato alla sindrome di Down incontriamo Roberto

Oggi 21 marzo abbiamo incontrato Roberto, un ragazzo down, che ci ha raccontato un po' di lui, della sua vita. Un gruppo di ragazzi hanno sede in una villa confiscata e a loro affidata, alla **Bottega dei Semplici Pensieri**. Sono circa una trentina gestiscono un kebar cioè un bar in una scuola, dove tutti i ragazzi/docenti possono andare a prender il caffè. Lui ci ha raccontato anche la sua vita personale come quando da piccolo faceva lo scout e voleva fare il lupetto. Ci ha raccontato la sua relazione con la sua fidanzata Francesca e anche come l'ha incontrata. Lui è anche un tifoso del Napoli ed il suo calciatore preferito è Osimhen. Poi abbiamo visto anche delle foto di lui che imparava a fare le chiacchiere e varie cose. La cosa che gli piace di più del suo lavoro è che vuole stare fino alla fine finché la villa non ci sarà più, lui dice. Lui in mezzo alla gente non si sente a disagio ma si sente tranquillo. Roberto è stato per sempre un bambino coccoloso ancora oggi lo è ed è sempre felice, lui è stato giustamente aiutato nelle strutture. Fa molto sport come ad esempio Nuoto in piscina ma da piccolo voleva fare calcetto. Un hobby che lui ha è che tiene stretto al cuore è lavorare e basta. Oggi per un quarto d'ora siamo stati anche in chiamata con Benedetta Landolfi e Mario che ci hanno fatto vedere tutta la struttura che era gigante con la piscina, la cucina, la radio, il giardino ecc.... Poi abbiamo anche chiesto a Benedetta da quando faceva la tutor e ci ha detto da 7 anni più 1 anno da volontaria. Per lei loro sono come una famiglia e festeggia tutto con loro perché oltre Roberto ci sono molti ragazzi come loro. Benedetta ci dice che non è stato facile approcciarsi a loro perché non li conosceva ma poi dopo 1 o 2 settimane sono diventati come amici e la ascoltano. Loro si incontrano molte volte, fanno molti progetti come per esempio laboratori di arte di cinema ecc.... Un altro progetto è quello delle marmellate. La mattina vanno a prendere la materia prima e poi la producono. Essendo che l'ASL controlla le loro



produzioni hanno detto che la loro è una tra la migliori in commercio. Non ha mai ripensato di tornare indietro e lasciarli per lei loro sono la sua vita. Anche da piccola essendo la più grande ha sempre insegnato quello che imparava a sua sorella piccola e quindi ha sempre voluto fare la maestra. Roberto non si immagina una vita senza i tutor perché grazie a loro è cambiato e si è sentito meno solo. **Fatima Sow** Oggi 21 marzo abbiamo incontrato Roberto di 32 anni che si è diplomato in economia aziendale. Ci ha spiegato che cos'è il kebar cioè un "bar" composto da ragazzi down come Roberto. L'aperitivo invece è un aperitivo che fanno loro dopo la messa di matrimoni. Roberto è andato in Puglia per un corso di cucina, ha imparato a cucinare la pasta con le cime di rapa. Roberto ha trascorso un'infanzia con passione ed è sempre felice ma anche coccolone! Da piccolo ha fatto il calcetto invece ora fa piscina. Poi noi ci siamo collegati all'associazione e ci hanno fatto vedere la villa. Hanno anche la piscina! Benedetta Landolfi è la tutor di Roberto ma anche di altri ragazzi down, lei lavora con loro da quasi 10 anni ma come tutor da quasi 7 anni. Loro vanno nella struttura il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 9 alle 5. All'inizio Benedetta ha provato difficoltà perché non sapeva cosa fare. Benedetta da piccola voleva fare la maestra, perché gli piaceva spiegare ma anche perché gli piaceva studiare. È stato bellissimo!

mo! Roberto è stato simpaticissimo! **Nives D'Alessio** Oggi abbiamo incontrato un ragazzo down di nome Roberto ci ha detto che ha 32 anni e lavora come barman in una villa e anche in una bottega che si chiama "La bottega dei semplici pensieri" poi abbiamo parlato con la sua tutor Benedetta che ci ha spiegato che all'inizio doveva abituarsi ad aiutare quei ragazzi ma dopo due settimane si è abituata al nuovo, Roberto ha fatto domande anche a noi, lui aiuta altri ragazzi down a autonomizzarsi e imparare a fare cose che prima non sapevano fare: per esempio a fare cocktail. Nella villa ci sono circa 30 ragazzi down di cui ognuno fa un lavoretto. A intervistare questo ragazzo mi sono sentito onorato perché molte persone vedono ragazzi come Roberto e li giudicano che non sono in grado di affrontare la vita in completa autonomia, ma non è così! **Mattia Piccolo** Il 21 marzo abbiamo intervistato Roberto Del Giudice: un ragazzo down di trentadue anni: è diplomato in economia aziendale. Lavora nella cooperativa Sociale La Quercia Rossa, fa parte della Bottega dei semplici pensieri nella quale ci lavorano ben trenta ragazzi down che cercano un posto nel mondo. È fidanzato con Francesca da dodici anni, una delle tante cose che ha imparato a fare è amare, inoltre in futuro vorrebbe avere un figlio. Vuole molto bene a suo cugino Lorenzo e a sua zia Angela Ristaldo. È un grande tifoso del Napoli, il suo giocatore preferito è Osimen ma pensa che il Napoli stia perdendo l'equilibrio e che lo spirito di squadra sia dentro di noi. Da piccolo faceva calcetto invece ad oggi fa nuoto. Gli piace molto stare a contatto con le persone, è sempre felice. Gli piace moltissimo il suo lavoro e si trova a suo agio infatti si diverte tanto, lavora nella villa Mehari nella quale servono il cibo, in questo periodo stanno producendo le marmellate che sono davvero di ottima qualità! Ci siamo messi in collegamento con Benedetta Landolfi, tutor da sette anni: all'inizio è stato difficile perché non sapeva a cosa andasse incontro, però col tempo ha iniziato a creare un approccio bellissimo, da piccola voleva fare la maestra,

Mario lavora all'interno della villa, ci ha fatto il tour. Penso sia stato un incontro molto emozionante e coinvolgente. Mi sono sentita felice, ricordiamoci che tutti abbiamo un posto nel mondo, Roberto è stato super educato e dolce. **Alessia Piccolo** il 21 marzo abbiamo intervistato Roberto che ha la sindrome di down che ha anche recitato in un film in cui era il protagonista. Adesso è un barman in una bottega che ha un apemar per le feste con cui fanno gli aperitivi per la strada. La sede si trova in una villa confi-



scata alla camorra in cui loro adesso fanno eventi per mantenere la casa. I ragazzi hanno anche un bar in una scuola superiore. Roberto ha fatto anche lo scout ed era un lupetto. Ha una ragazza che si chiama Francesca e ha conosciuto 12 anni fa. Il suo sport preferito è il nuoto ed è un bravo nuotatore, negli eventi ha sempre una lista con tutti i partecipanti ed è felice quando la legge. Il suo piatto preferito sono gli spaghetti con le vongole. Lui e i suoi amici lavorano dal lunedì al martedì e dal giovedì al venerdì dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio.

È molto difficile parlare di disabilità se non la si vive da vicino. Troppo distratti da noi stessi e da una società giudicante che presenta modelli perfetti che creano un divario tra loro e la realtà comune. Così come non esistono più le quattro stagioni che cadenzavano il tempo, sembra che l'uomo tenda sempre più a non considerare le stagioni delle età. Tutti eternamente giovani a ricorrere il tempo e la taglia che fu. Come si fa ad educare i giovani, sin da piccoli, alla disabilità di giovani nati con una diversa abilità con ritmi rallentati; ma con una gioia di vivere negata? Come si può educare alla bellezza della vita uscendo dai canoni estetici ed esteriori dettati dall'ultimo influencer? In quale modalità si può sconfiggere un pregiudizio verso il 'diverso' di turno? Chi detta i margini di una normalità presunta? Ognuno di noi ogni giorno fa i conti con il giudizio altrui con unica prerogativa di essere accettati e per questo mostrare il proprio lato migliore, nascondere la fragilità, le paure di affrontare il giorno e gli ostacoli che ne verranno. Mai come in questa pandemia abbiamo mostrato di essere parte di un

tutto che non possiamo controllare se non insieme. In questo insieme ci sono loro i ragazzi down che non hanno da mostrare chi sono perché solo un tratto

genetico li contraddistingue e certo non li omologa, ma proprio per quel tratto, sono più liberi di essere. E loro sono soprattutto grati di vivere, di certo con la difficoltà di inserirsi nel mondo lavorativo, una volta adulti, perché devono dimostrare di saper fare. Anche loro, come tutti, alla ricerca di un posto nel mondo, ma con una marcia in più, probabilmente dovuta a quel cromosoma in più, che si traduce in gioia di vivere, spensieratezza, semplicità di pensiero che noi 'normodotati' abbiamo perso. Come si fa ad educare se non rendere loro testimonianza, vivere la loro realtà nel quotidiano, come da anni fa la **Bottega dei Semplici Pensieri**? L'Associazione di Volontariato senza fini di lucro opera dal 2012 a Quarto, provincia di Napoli ed è iscritta nel registro delle Associazioni O.D.V. della Regione Campania, del Comune di Pozzuoli (Na) e del Centro Servizi per il Volontariato di Napoli. L'attuale presidente dell'Associazione è Mariolina Trapanese, madre di uno dei ragazzi de La Bottega. L'Associazione non si fonda su una politica assistenzialista e fine a sé stessa, ma punta all'individuazione delle capacità personali dei ragazzi allo scopo di formarli professionalmente per avvicinarli al mondo del lavoro, con l'obiettivo di un inserimento sociale concreto. Tale inserimento intende restituire ai giovani dignità e valore, rendendoli individui partecipi e non solo spettatori del proprio tempo. Fondamentale, quindi, oltre alla formazione e al contatto con le aziende e con i contesti sociali del territorio, è la creazione di eventi di promozione e raccolta fondi per il finanziamento delle stesse attività de La Bottega, in cui i ragazzi sono protagonisti. Tra le varie iniziative, questi

gestiscono a turno un bar all'interno di una scuola superiore per dare concretezza al senso di integrazione tra pari, dove i margini di diversità si assottigliano in nome di una relazione umana e quotidiana. Valore aggiunto sono il sorriso e l'entusiasmo di esserci ed essere professionali in un compito da portare a termine con caparbia precisione. Queste attività, laddove non rappresentano concretamente l'obiettivo di inserirli in maniera stabile in un contesto di lavoro, rappresentano ugualmente

una sorta di "percorso terapeutico", favorendo l'acquisizione da parte dei ragazzi di maggiore indipendenza e autostima. Tali eventi sono fondamentali anche per il contesto sociale stesso, che in queste occasioni sta imparando a integrare i ragazzi de La Bottega in maniera partecipativa, affidando loro un ruolo ed un compito da svolgere in autonomia, senza discriminarli o isolarli. Un percorso che si pone in controtendenza rispetto alle convenzioni sociali attuali che producono solo isolamento dei ragazzi down e con lievi ritardi rispetto a contesti normodotati. Presso la sede dell'Associazione si svolgono percorsi creativi e di formazione, laboratori che diventano occasioni per imparare in tanti campi diversi, dalla cucina all'arte, dal cucito al filato, e comunque costituiscono un modo costruttivo di stare insieme. I ragazzi della Bottega sono un esempio, una buona pratica di come si possa e si debba vivere la diversità come potenzialità: l'affermazione forte di questi ragazzi, fuori dall'età scolastica, che non chiedono pietismo o assistenzialismo, ma dignità di un lavoro che li integri nel tessuto sociale a pieno titolo. La risposta sta quindi nell'educare alla bellezza riconoscendola negli occhi di chi s'incontra senza pregiudizi, e scoprendo che quell'aiuto che siamo disposti a dare è ricambiato con gli interessi. Lo sanno bene i tanti giovani come Fabio, Benedetta o Francesca o Luigi che si sono avvicinati alla Bottega finendo per non potersene più liberare, perché diventa l'attività svolta necessità, nutrimento per la propria esistenza!

Angela Ristaldo



Telefono Amico Napoli: Incontriamo la presidente Luciana Cappabianca

Il 15 marzo abbiamo incontrato Luciana Cappabianca, la presidente di "telefono amico"; un'associazione nata per aiutare le persone che pensano al suicidio e per chi ha delle difficoltà. Ascoltare, soprattutto ad oggi, è molto complicato, è per questo che lo si deve imparare a fare: prima però dobbiamo ascoltare le nostre emozioni. Luciana è stata una terapia per tutti, ci ha fatto sfogare e ragionare. Abbiamo parlato di tutte le insicurezze e problemi che nascono dal nulla nei nostri animi. Anche se non si parla si comunica con lo sguardo che dice tutto, la cosa

più importante è parlare sempre con un adulto che ha molta esperienza. È stata un'esperienza molto emozionante, mi ha fatto bene e di questo ne sono soddisfatta! **Alessia Piccolo** Con questa iniziativa telefono amico Italia, vuole ricordare alle persone che parlare aiuta! È normale sentirsi insicuri ma dopo essersi sfogati solitamente ci si sente più sollevati. Un volontario di Telefono Amico Italia è preparato ad ascoltarci, ad ascoltare i nostri pensieri, anche i più bui, senza giudicarci né giudicarli. Ecco alcuni suggerimenti da seguire se un amico o familiare possa avere pensieri suicidi: non giudicare mai i pensieri dell'altro, prenditi tutto il tempo che ti serve per dialogare, mentre lo ascolti concentrati sul suo sentire. Se non riesci a sopportare il peso di un dialogo a sfondo suicidario, chiedi a tua volta un aiuto a qualcun altro. È umano non sentirsi sempre ok, se hai difficoltà e hai bisogno di parlarne, Telefono Amico Italia c'è, ti ascolta. **Carmen De Luca** Oggi abbiamo intervistato Luciana Cappabianca, presidente di "telefono amico" che aiuta le persone che vengo-

no bullizzate, che si vogliono togliere la vita ecc... e ci ha detto che per imparare ad ascoltare dobbiamo conoscere le emozioni; abbiamo parlato di tantissime cose soprattutto del



bullismo e sul nostro modo di sentirci insicuri; ognuno ha espresso la propria opinione ma eravamo tutti d'accordo sul fatto che i bulli avranno problemi a casa che li spinge ad agire in modo aggressivo verso agli altri e che agiscono in gruppo e mai da soli perché si sentono forti in compagnia di altri. Questa esperienza è stata speciale, emozionante e coinvolgente. **Mattia Piccolo**

Cosa diresti ad una vittima di atti di bullismo?

Sii sempre forte e supera. Parla con qualcuno!

Non preoccuparti, non devi stare male. Qualsiasi cosa che ti è stata detta, te la dicono solo per divertimento. Tu non reagire mai!

Non credere a quello che dicono di te, sei perfetta a tuo modo!

Non cambiare mai, perché tu sei perfetto/a e unico/a!!! Amati come sei!

Amati sempre, credi sempre in te stessa in ogni contesto!

Non farti mettere i piedi in testa da nessuno! Sei bellissima come sei, credimi!

Ricordati sempre che non sei solo, ma sei circondato da bravi amici e la

colpa non è tua!

Cerca di non ascoltare gli altri, sii sempre te stesso/a. Vincenzo

Se pensi di essere l'unico ad avere problemi, ti sbagli, tutti ne abbiamo e non ne parliamo, cosa che dovremmo fare invece. Esprimiti al meglio! Non preoccuparti del giudizio altrui, anche se è difficile, perché quelle frasi sono impresse con il pennarello indelebile sul tuo cuore. Erika

Non credere mai a quello che dicono le persone invidiose o che vogliono solo giudicare! Fabiana
Non pensare ai giudizi, fatti valere!
Non importa cosa pensano di te, tu sai chi sei! Alice

L'Amicizia, balsamo fondamentale della nostra vita.

L'amicizia per me è un concetto molto importante. L'amico ti ascolta, ti dà consigli, ti sostiene e ti aiuta nei momenti difficili. Con un amico tu puoi confidare, ha un solo scopo cioè migliorarti come persona con i suoi consigli. Gli amici sono le persone con cui piangi, ridi, cresci.... Un amico è un tesoro, un tesoro prezioso che devi proteggere. Vi auguro che nella vita troviate un amico sincero, un amico di cui ti puoi fidare senza dubbi! **Carmen De Luca.**



Una lezione di giornalismo: Enzo Imperatore

I giornalisti non devono piacere a loro, ma agli altri, ovvero a chi legge. Non puoi cambiare il cosa, ma puoi cambiare il come, facendo così si esalta la parte più importante. Oggi l'attenzione è aumentata, la comunicazione orale o scritta hanno gli stessi principi. Non è importante quello che penso io, ma quello che arriva al lettore. Il giornalista deve capire come scrivere al pubblico. Non è importante quello che scriviamo, ma come viene letto. Esiste il giornalista di cronaca e di opinione. Si parte dalla cronaca fino ad arrivare agli opinionisti. Con piccoli cambiamenti senza cambiare significato del testo si possono togliere molti caratteri e mettere in risalto ciò che si vuole. **Alessandro Passeggio** Il 14 marzo abbiamo incontrato Enzo Imperatore, ha scritto il libro "A scuola da De Laurentiis." Da piccolo aveva una passione per il giornalismo, quando andò al liceo prese in tre verifiche scritte 4 allora il professore volle incontrare suo padre e gli disse che Enzo doveva leggere di più, allora ogni settimana comprava dei libri che parlavano di sport. Imparò a scrivere, fece il concorso per il giornale e l'accettarono ma il padre disse di lasciar stare. Si diplomò in marketing e lavorava in una banca, ma si ricordò della sua passione trascurata e da lì scrisse dei libri. Ci ha anche parlato di De Laurentiis dei suoi comportamenti diseducati e del Napoli. Questa intervista è stata molto bella. **Alice Hauber** Enzo imperatore ha 61 anni ed è un giornalista che parla di sport principalmente calcio. Appunto ha scritto un libro intitolato "A Scuola da De Laurentis", lui ha scritto questo libro perché è appassionato del Napoli e del calcio in generale. Enzo ci ha parlato anche del suo lavoro di giornalista perché lui già da piccolo amava scrivere perché era un bambino pieno di idee. A 18 anni iniziò a iscrivere articoli per un gior-

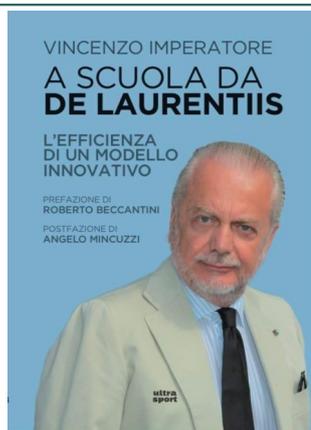


nale di Napoli ma nel frattempo si iscrisse all'albo dei giornalisti per divederlo, ma suo padre non voleva quindi lasciò perdere e si iscrisse a una scuola dove studiava marketing. Da più grande iniziò a lavorare in una banca ma non gli piaceva molto quindi si licenziò e iniziò a scrivere per un giornale. Enzo ci ha anche detto delle regole sul giornalismo precisamente sulla comunicazione di quello che scriviamo ma soprattutto come lo scriviamo perché in quello che scriviamo c'è sempre un "cosa" e un "come." **Fabiana** Non è importante



ciò che scrivo io ma quello che capisce colui che legge. Ha voluto scrivere il libro "A scuola da De Laurentis" perché De Laurentis ha fatto scuola a differenza degli altri. ci ha detto che chi scrive bene è perché legge tanto chi scrive male legge poco. Questo incontro mi resterà impresso perché i suoi consigli sono stati utili, ed è sta-

to interessante ascoltare la sua storia. **Mattia Piccolo** Il 14 marzo abbiamo intervistato Vincenzo Imperatore, giornalista caporedattore di un giornale sportivo. Ha scritto un libro che parla di calcio s'intitola "a scuola da De Laurentiis" pensa che in quest'ultimo periodo De Laurentiis stia avendo dei comportamenti sgradevoli. Vincenzo da bambino non era molto bravo in italiano, il suo professore lo invogliò a leggere libri e ad oggi pensa che chi scrive bene legge tanto. A diciotto anni riuscì a diventare giornalista, quella passione che aveva iniziò a trascurarla e all'età di venticinque anni iniziò a lavorare in una banca, dodici anni dopo ricominciò a scrivere. Ha una biblioteca che contiene circa duemila volumi e di questo ne va fiero. Fin da bambino ama il calcio, ha un'ossessione per il Napoli. Pensa che si debba sempre essere tenaci nei sogni. Farò tesoro di tutti i consigli che ci ha dato, penso sia una persona davvero saggia e simpatica è stata un'esperienza bellissima e indimenticabile. **Alessia Piccolo** Enzo Imperatore ci ha parlato di lui, ci ha detto che da ragazzo voleva fare il giornalista e dopo un po' il padre gli aveva detto che non era d'accordo e lui uscì dal giornale. Dopo anni si è ricordato della sua passione e ci ha detto di credere sempre nei nostri sogni e ci ha detto che chi scrive bene è abituato a leggere invece chi scrive male no. Ci ha inoltre detto che esistono delle regole fondamentali: la prima è saper comunicare, non è importante ciò che abbiamo in testa ma ciò che trasmettiamo e ciò che arriva agli altri. Ci ha raccontato che De Laurentis dopo la vittoria del Napoli sta avendo dei deliri di ogni tipo; De Laurentis quando gli dai un consiglio non lo ascolta però dopo un po' ci pensa. Il suo libro si intitola così perché De Laurentis ha creato una scuola ed è stato operativo. Il calcio è



un'azienda che produce spettacolo e per questo che gli incassi sul calcio non sono certi. Ha voluto scrivere questo libro perché gli piace scrivere e il calcio è la sua passione più grande infatti l'anno scorso ha avuto la gioia di esultare con suo figlio per la vittoria dello scudetto. A me quest' incontro è piaciuto molto e ho conosciuto cose nuove ed anche io tifo Napoli! **Anna Cortese** Da ragazzo voleva fare il giornalista quindi iniziò un giornalino dove scriveva molto, ma tanto tempo fa non esiste-

vano gli apparecchi che abbiamo noi oggi, quindi si scriveva tutto a mano. Il papà però gli disse di abbandonare questo corso perché lo vedeva un po' stupido, quindi cambiò subito e si iscrisse a economia. Dopo un po' di tempo iniziò di nuovo a fare il giornalista. CHI LEGGE SCRIVE BENE, CHI NON LEGGE SCRIVE MALE. Nel giornalismo esistono 3 regole fondamentali: 1) impossibile non comunicare! 2) non è importante ciò che abbiamo noi in testa, ma ciò che trasmettiamo, e ciò che arriva agli altri, dobbiamo interpretare gli organi sensibili altrui, per far leggere il mio discorso, dobbiamo capire i sentimenti del pubblico (testa, cuore e pancia.) Se non arriva il messaggio bisogna riprovarci sempre. Poi gli abbiamo fatto varie domande: De Laurentiis dopo la vittoria dello scudetto del Napoli sta avendo dei deliri di ogni tipo, il valore del

Napoli è sceso. Lui con i suoi atteggiamenti sta dando dei segnali di disequilibrio, ha molta paura di perdere i soldi. Il presidente è stato molto bravo ma i suoi collaboratori non proprio. Il suo libro si intitola così perché De Laurentiis ha creato una scuola ed è stato molto operativo. Ha voluto scrivere questo libro perché gli piace scrivere, il calcio è la sua passione ed è malato del Napoli, infatti l' anno scorso ha avuto la gioia di esultare con suo figlio alla vittoria dello scudetto. Il calcio è un'azienda che produce spettacolo. Per questo gli incassi di calcio non sono certi. A me è piaciuta molto quest' esperienza perché anche io sono molto tifosa del Napoli, spero che potremmo fare altre interviste del genere perché è stata molto interessante. **Anna De Francesco**

Una lezione di vita in campo

L'ultimo turno di Serie A ha visto sfidarsi a San Siro Inter Napoli. Durante il secondo tempo Juan Jesus, Difensore centrale del Napoli, va a parlare con l'arbitro Lapenna raccontando che Francesco Acerbi, difensore dell'Inter, si sia rivolto a lui con insulti razzisti, il direttore di gare richiama Acerbi che si scusa; la faccenda sembra chiusa e la partita finisce 1-1 con marcatore proprio Juan Jesus. Nell'intervista post partita JJ racconta ai microfoni l'episodio che è successo in campo, il difensore del Napoli aggiunge anche che Acerbi si è scusato e che quello che è successo in campo, in campo deve rimanere. Il

giorno dopo Francesco Acerbi parte per il ritiro con la nazionale italiana. Il difensore dell'Inter racconta tutto ai compagni e al CT Luciano Spalletti e dopo la versione di Acerbi la FIGC decide di escluderlo fino a quando non sia fatta una ricostruzione completa. Tornato a Milano incontra vari giornalisti che chiedono cosa sia successo, Acerbi nega tutto e aggiunge anche che Juan Jesus si sia confuso. Juan Jesus il giorno stesso risponde ad Acerbi con un post su Instagram, dicendo la realtà di fatti e ricostruisce tutto l'accaduto. Dopo quel post tutto il calcio italiano, ma anche internazionale, si schiera con Juan Jesus. Ora

Francesco Acerbi rischia una maxi squalifica di 10 giornate. Per me è giusto così perché non è accettabile che al giorno d'oggi ci siano ancora questi episodi di razzismo. Juan Jesus dal mio punto di vista si è comportato da signore dicendo che la questione si è conclusa in campo e in campo dovrà rimanere, invece Acerbi si è comportato da piccolo uomo perché con tutte le prove che andavano contro di lui non so dove abbia trovato il coraggio di difendersi. Il calcio italiano su quanto riguarda il razzismo deve cambiare qualcosa. **Michele Fusco**



Nord vs Sud

In quest'ultimo periodo ho pensato molto a questo argomento delicato, ci sono sempre stati molti disaccordi tra il Nord e il Sud; accusano noi del Sud perché siamo della camorra, siamo spacciatori, delinquenti e disonesti, però io penso che nessuno è perfetto soprattutto per



giudicare le persone altrui. Sono stanca di sentire giudizi negativi da parte

del Nord, anche perché siamo tutti uguali e non c'è nessuna differenza inoltre questi litigi inutili danno un cattivo esempio ai più piccoli. Penso che si parli tanto per parlare perché non serve a nulla visto che nessuno comprende. Spero che si riesca a creare un approccio in modo da guardare avanti e stare sereni. **Alessia Piccolo**

Il mondo che non ci piace

Il mondo oggi è diverso, perché è dono tutti figli facendo del male al di malvagità. Spero in un futuro mi-pieno di disumanità. C'è sempre nostro mondo, per me questo non è migliore nella quale il mondo sarà un qualcosa che non va, sono stanca e un mondo è solamente una sporcizia posto migliore su cui poterci vivere credo sia arrivata al limite. Ormai non c'è più un briciolo di rispetto, comprensione ma soprattutto umanità e questo è molto grave. Penso sempre alle solite cose, ma adesso ho capito che si parla ma non si fa nulla e rimane sempre tutto uguale. Si cre-



Il mondo oggi è diverso, perché è dono tutti figli facendo del male al di malvagità. Spero in un futuro mi-pieno di disumanità. C'è sempre nostro mondo, per me questo non è migliore nella quale il mondo sarà un qualcosa che non va, sono stanca e un mondo è solamente una sporcizia posto migliore su cui poterci vivere credo sia arrivata al limite. Ormai non c'è più un briciolo di rispetto, comprensione ma soprattutto umanità e questo è molto grave. Penso sempre alle solite cose, ma adesso ho capito che si parla ma non si fa nulla e rimane sempre tutto uguale. Si cre-

Alessia Piccolo

Il libro della legalità di Geronimo Stilton

Il libro di Geronimo Stilton di nome nostri diritti sono uguali, "Il piccolo libro della legalità" serve ma noi siamo diversi nella per ricordare a tutti l'importanza dei valori: uguaglianza, condivisione, impegno, onestà, rispetto e responsabilità. Il rispetto è una parola molto importante, lo si dà alle persone che conosciamo e anche alle persone che non conosciamo. Se non rispettiamo le persone e L'ambiente non rispettiamo noi stessi. Che significa uguaglianza? Siamo tutti uguali o tutti diversi? Siamo tutti uguali ma ognuno di noi è diverso. Ad esempio i



legalità non è solo un concetto astratto ma è il principio che ci può guidare a vivere in armonia! Questo libro mi ha ricordato la vera importanza di questi valori! E voi siete degli eroi della legalità?!

Carmen De Luca

Alla scoperta del Bel Paese

La mia maestra ha deciso che in geografia, in gruppo di due persone gli alunni dovevano fare una lezione su una regione. Io e la mia amica abbiamo scelto la Basilicata, abbiamo iniziato a fare delle ricerche, dopo una settimana abbiamo unito tutto, ed abbiamo fatto un power point colorato e sintetico. Poi io con mia nonna abbiamo preparato il pane di Matera, cioè un piatto tipico della Basilicata. Oggi sono arrivata a scuola ed ho detto tutto quello che sapevo! I miei compagni



erano attratti e interessati alla lezione e sono stata molto contenta di questa cosa! Dopo tutti insieme abbiamo assaggiato il pane di Matera, ed è piaciuto a quasi tutti i miei compagni! È stato bellissimo e mentre facevo le ricerche, sono rimasta molto stupita e attratta dalla cultura, la storia e le tradizioni di questa meravigliosa regione!

Carmen De Luca.

Alla scoperta della mia città e dintorni

Napoli è fondata dai cumani nel VIII secolo a.C e fu tra le prime città più importanti della Magna Grecia. Fu capitale del regno di Napoli e divenne anche capitale del regno delle Due Sicilie. Nel 79 a.C. l'eruzione del Vesuvio ha provocato la distruzione di Ercolano, Oplontis, Stabia, e Pompei, i resti sono state riportate alla luce nel XVIII secolo. Gli abitanti sono stati colti di sorpresa! Da una parte c'era la lava e da una parte il mare, e decisero di scappare via mare, ma il mare era agitato, quindi si sono rifugiati dentro delle "caverne" infatti all'interno di queste "caverne" ci sono dei resti di scheletri abbracciati. Napoli oggi è una meta turistica, e sono molto contenta di questa cosa! **Carmen De Luca**

Domenica 3 marzo con mia zia sono andata a visitare il **museo archeologico nazionale di Napoli**. Abbiamo visto una statua di nome "Afrodite" cosiddetta "Sosandra" del periodo romano,

Afrodite ebbe vita dopo l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.c. C'erano delle statue in bronzo ad esempio la statua chiamata "Agrippina minore", delle statue colossali in marmo stupende.

Poi c'era una sezione di ritratti e



affianco il significato di ognuno. Ci hanno illustrato la storia di Capua. In un'altra sezione c'erano dei cartelloni che raccontavano come è morto Alessandro Magno e l'Oriente. In una sezione c'erano solo oggetti di vita quotidiana ad esempio l'oggetto di nome kotyle (coppa per bere). Infine siamo andate a vedere la collezione

egizia in cui c'erano i quadri cronologici dei sarcofagi con delle personine egizie all'interno e c'era un cartellone che spiegava come avveniva la mummificazione. Si poteva inoltre osservare in una sezione, per me più affascinante, l'alfabeto egizio, lettere e pronuncia. Nei pressi dell'uscita c'erano dei quadri e delle statue più recenti (2023-2020). È stata un'esperienza straordinaria! Sono felicissima di aver avuto l'opportunità di entrare in quel museo! **Carmen De Luca**

Pompei, la città ritrovata!

Pompei era una città romana, c'erano negozi, piazze, edifici. Nel 79 d.C. dopo secoli il Vesuvio eruttò, Pompei fu prima sommersa da una pioggia di cenere e lapilli. A partire dal 1748, accurati scavi archeologici hanno fatto riemergere molte zone di Pompei! Nel 2020 gli scavi hanno ritrovato un termopolio, cioè un locale che distribuiva cibo da strada, è stato molto interessante scoprire tutte queste cose! **Carmen De Luca**.

Il mito della Medusa

Nella mitologia greca c'è una leggenda che mi affascina particolarmente: la leggenda della Gorgona Medusa. Quando Medusa era ancora piccola, l'ha sempre affascinata la dea Atena, dea della giustizia, saggezza e della guerra. Quando Medusa crebbe diventò una sacerdotessa d'Atena, ma visto la bellezza della donna, molti uomini andavano a vedere i rituali solo per vedere Medusa. Questo fece ingelosire un sacco Atena, e sfortunatamente il suo nemico Poseidone lo notò. Poseidone emerse dalle acque e cercò di sedurre Medusa, che ovviamente rifiutò ma il Dio non si lasciò intimidire e violentò la povera donna propria dentro il tempio. Atena fu furiosa quando seppe di questo, e

lanciò una maledizione sulla povera donna, che ora era impura. Medusa cambiò aspetto: la sua pelle diventò verde, i suoi occhi gialli e i suoi capelli fatti di un sacco di serpenti feroci.



Quando uscì nel villaggio, tutte le persone che incontrarono lo sguardo di Medusa divennero statue di pietra. Quindi la povera ormai Gorgona scap-

pò via in templi abbandonati di Atena, e cacciò piccoli animali come conigli per non morire di fame. Molti coraggiosi cercarono di uccidere Medusa, ma solo uno ci riuscì: Perseo. Perseo tagliò la testa a Medusa, e dal suo collo uscì del sangue nero insieme a due creature, Pegaso e Crisaore. Atena quindi, aggiunse la testa della gorgona sul suo scudo, per ricordarsi di lei e della sua ingiusta punizione. Questa leggenda mi ha particolarmente stupito perché la povera donna ricevette una maledizione ingiustamente, visto che non aveva mai accettato l'amore del Dio, che la prese con la forza. -

Raya Milkova

Una Domenica Speciale!

Oggi avevo pianificato di andare al Rione Terra a Pozzuoli ma abbiamo fatto un cambio di programma perché una volta arrivati siamo stati travolti da un forte vento. Abbiamo quindi deciso di andare al bowling e una volta arrivati abbiamo prenotato una partita. Questo sport consiste nel lanciare una palla su una pista e far cadere più birilli possibili fino a fare strike, cioè far cadere tutti i birilli al primo tiro. Questo posto

si trova a Fuorigrotta vicino Edendia.. All'interno della struttura, oltre alle piste da bow-



ling, c'erano anche diversi videogiochi. Il bowling è uno sport olimpico adatto a tutte le età. Attraverso questa esperienza ho provato varie emozioni: la meraviglia della sorpresa di essere andato per la prima volta, il divertimento del gioco e la soddisfazione di avere vinto la partita.

Mattia Piccolo

Curiamo il nostro ambiente!

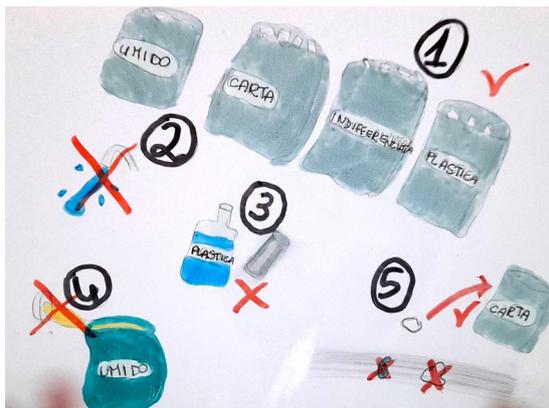


In Italia: Al livello Nazionale, esistono opportuni Consorzi di filiera, nati con il Decreto Ronchi che si occupano del recupero di differenti razioni merceologiche. Per gli imballaggi di vetro, c'è il CO.RE.VE

(consorzio recupero vetro), che si occupa di gestire il ritiro dei rifiuti in vetro da raccolta differenziata, garantire l'avvio al riciclo e predisporre le linee guida per le attività di prevenzione. Nel 2009 il riciclo degli imballaggi di vetro ha raggiunto il 66%. Ogni anno vengo riciclate circa 200 r di vetro " non in imballaggio".

In Europa: i dati del 2009 confrontano il consumo di imballaggi di vetro

con la raccolta con quella parte di raccolta inviata al riciclaggio. La rac-



Altri paesi: negli Stati Uniti il riciclaggio delle bottiglie di vetro si attestava nel 2006 da una percentuale del 28% circa. Successivamente nel 2009 hanno raggiunto risultati pari al 31%.

~**Anna De Francesco.**

5 cose per aiutare il nostro mondo:

Prima cosa: fare la raccolta differenziata.

Seconda cosa: non sprecare l'acqua.

colta rispetto al consumo raggiunge più del 90% e più del 96% in Austria, Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera. Ecco un confronto limitato ai paesi maggiori di raccolta/consumo:

Germania 81% Italia 77% Regno unito 62% Spagna 67% Francia 63% Polonia 44%

Terza cosa: diminuire l'uso della plastica.

Quarta cosa: non sprecare il cibo.

Quinta cosa: non buttare carte a terra ma bensì dentro la spazzatura.

Sono cose che dovremmo imparare a fare tutti, e non fare l'opposto.

~**Alessia Palmieri**~

**Editore e Direttore la D.S.:
Prof.ssa Camilla Angelone**

**Angela Ristaldo
Mena Bovino
Innocenzo Calzone**



I nostri redattori:

Dalla Scuola Secondaria: Anna De Francesco IC, Anna Cortese IC, Fatima Sow, Ilaria Liberato, Anna Sguelgia IIC; Erika Sarnataro IIB, Vincenzo Libraio IIB, Giuseppe D'Amato, Michele Fusco, Yasir Fadil IIIB; dalla Scuola Primaria: Alice Hauber, Alessia Piccolo, Fabiana Avallone, Piccolo Mattia VB, Carmen De Luca, Fiammetta Del Re, Andrea Checchia, Rocco Luletta, Nives D'Alessio, Raya milkova, Alessia palmieri, Morena Daniele VC; Alessandro Passeggio, Amato Gioia, Lubrano M. Francesca VD.

Tutti i numeri al sito:
www.icadelaideristori.edu.it